

Palazzo Marino

«OCCUPARE
NON È REATO»
BUFERA
SULL'ASSESSORE

di ANDREA SENESI

Occupare l'alloggio popolare «per necessità» non è un reato. La dichiarazione dell'assessore alla Casa,

Lucia Castellano, solleva una bufera politica a Palazzo Marino. Per ora, spiega l'assessore, non ci saranno sgomberi: «Il mandato alla questura è

di sospenderli almeno fino a novembre». Insorge l'ex vicesindaco Riccardo De Corato: «L'articolo 633 del codice penale punisce l'occupazione abusiva

come reato perseguibile d'ufficio». La Lega: «La giunta premia gli abusivi».

Il caso «Stop agli sfratti fino a novembre». L'urbanista Beltrami Gadola nominato nel Cda dell'ex Iacp

Case occupate, bufera sull'assessore

La Castellano agli inquilini Aler: l'abusivismo per necessità non è un reato

Occupare per necessità non è un reato. Meglio: «Non è un reato che porterà allo sgombero dalle case popolari», puntualizza l'assessore alla Casa del Comune Lucia Castellano. Ma tanto basta a far scoppiare la bufera.

Tardo pomeriggio, piazza della Scala. In aula si discute di bilancio, di tagli e sacrifici. Fuori, in piazza della Scala, protestano i comitati degli inquilini. Hanno appeso i loro striscioni alla facciata di Palazzo Marino. «Destra o sinistra chi sgombera è un fascista». L'incontro con l'assessore si trasforma in assemblea pubblica. Gli «okkupanti» accusano, l'assessore ribatte colpo su colpo. E spiega, prova a spiegare, la «linea» dell'amministrazione. «Distingue», l'assessore. Tra i «poveracci» e i «delinquenti», tra chi non riesce più a pagare il canone per colpa magari della crisi e chi occupa per conto

del racket e della criminalità. Il piano del Comune? Per ora — assicura la Castellano — non prevede altri sgomberi. Anzi, «il mandato alla questura è di sospenderli almeno fino a novembre». Eccezion fatta per i delinquenti. Contro di loro pugno di ferro. E per gli altri? Gli «altri» si dividono sostanzialmente in due insiemi. Il primo è il piccolo esercito d'inquilini finito alla voce «abusivi» per una serie di intoppi burocratici. Subentri familiari mai segnalati nella maggior parte dei casi. Ma anche banalissimi errori nella compilazione dei moduli. In grande maggioranza si tratta di gente che paga regolare canone. Per loro è pronta una «regolarizzazione», che dovrà recepire il nuovo regolamento emanato dalla Regione. Poi ci sono le occupazioni per necessità, quelle che per la Castellano non costituiscono ap-

punto un estremo di sgombero. E sulle quali deciderà una commissione ad hoc, nominata da Palazzo Marino, che stabilirà caso per caso la legittimità di sfratto. Fino, a quel momento, niente sgomberi. Insorge l'ex vicesindaco (ed ex assessore alla Sicurezza) Riccardo De Corato: «L'articolo 633 del codice penale punisce l'occupazione abusiva come reato perseguibile d'ufficio. Che questo articolo lo ignorino i teppisti dei centri sociali ci può anche stare, ma che questo articolo lo ignori anche l'assessore Castellano, che di fronte all'indegna gazzarra non ha trovato di meglio che interloquire con i no global, è un fatto che la dice lunga sulla volontà della giunta Pisapia di ripristinare la legalità nei casggiati di edilizia popolare». L'eco delle polemiche arriva anche al Pirellone, da dove Davide Boni, presidente del Consiglio regionale, commen-

ta: «Come succede spesso a sinistra, si premiano quelli che non hanno fatto le cose in regola».

Dal fronte opposto parlano i ragazzi del «Cantiere», alla testa delle lotte per il diritto alla casa (e protagonisti del sit-in di Palazzo Marino). «Milano — dicono — sarà la città dell'accoglienza e dei diritti solo quando non si lasceranno più a dormire per strada famiglie che occupano per necessità, La vera sicurezza è quella dei diritti. Ribadiamo che gli occupanti per necessità devono essere regolarizzati». Sempre nel settore delle case popolari, il Comune ha nominato l'urbanista Luca Beltrami Gadola come proprio rappresentante nel Cda dell'Aler.

Andrea Senesi
asenesi@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 mila

Gli occupanti abusivi delle case popolari. Milleseicento negli stabili del Comune, 2.400 in quelli dell'Aler

20 mila

Le domande per la graduatoria 2010 di Aler. La metà delle richieste arriva da cittadini extracomunitari

2 mila

Le case vuote del Comune. L'assessore ha annunciato un grande piano di rilancio per restituirle alla locazione



Il Comune: occupare case Aler non è reato

L'assessore Castellano incontra gli abusivi e concede una sanatoria fino a novembre. Stop agli sgomberi

■ «Sanatoria per tutti», «che la giunta sia di destra o di sinistra lo sgombero è fascista». E soprattutto quel diktat che ieri pomeriggio è stato appeso insieme ad una decina di striscioni sulla facciata di Palazzo Marino: «Se il vento è cambiato fermate gli sfratti e gli sgomberi adesso». E da adesso almeno fino a novembre, lo ha garantito l'assessore alla Casa Lucia Castellano incontrando gli occupanti irregolari delle case popolari, «stop agli sgomberi» fino ad allora «nessuno sarà buttato fuori». Faranno ecce-

zione solo «le persone che commettono reati conclamati, in questo caso c'è un tavolo in prefettura che esamina le situazioni: se abitano regolarmente, perdono il diritto alla casa popolare, se abusivi vengono sgomberati». I «reati» in questio-

ne si affretta a togliere il dubbio ai manifestanti, «sono lo spaccio e altri, non l'occupazione abusiva». Ma come, occupare un alloggio comunale non è reato? Balza sulla poltrona del consiglio comunale il Pdl Riccardo De Corato, ex vicesin-

daco e assessore alla Sicurezza. «L'articolo 633 del Codice Penale punisce l'occupazione abusiva come reato perseguibile d'ufficio - puntualizza -. Che questo articolo lo ignorino i teppisti del centro sociale il Cantiere ci può anche stare, ma che lo ignori anche l'assessore alla Casa che non ha trovato di meglio che interloquire con i no global, dimenticando che sono i sostenitori di tutti gli occupanti di case popolari la dice lunga».

Chiara Campo

Il Comune sta con gli abusivi: occupare le case non è reato

*L'assessore Castellano: «Stop agli sgomberi fino a novembre, via solo chi delinque»
 De Corato: «Invece di aprire le braccia ai no global, si rilegga il Codice penale»*

Chiara Campo

■ «Sanatoria per tutti», «che la giunta sia di destra o di sinistra lo sgombero è fascista». E soprattutto quel diktat che ieri pomeriggio è stato appeso insieme ad una decina di striscioni sulla facciata di Palazzo Marino: «Se il vento è cambiato fermate gli sfratti e gli sgomberi adesso». E da adesso almeno fino a novembre, lo ha garantito l'assessore alla Casa Lucia Castellano incontrando gli occupanti irregolari delle case popolari, «stop agli sgomberi» fino ad allora «nessuno sarà buttato fuori». Faranno ecce-

zione solo «le persone che commettono reati conclamati, in questo caso c'è un tavolo in prefettura che esamina le situazioni: se abitano regolarmente, perdono il diritto alla casa popolare, se abusivi vengono sgomberati». I «reati» in questione si affretta a togliere i dubbi ai manifestanti che hanno cominciato subito ad alzare la voce, «sono lo spaccio e altri, non l'occupazione abusiva». Ma come, occupare un alloggio comunale non è reato? Scoppia la bufera sull'as-

sessore. Come il 20 giugno, quando durante la prima seduta dell'era Pisapia la Castellano uscì a incontrare (e rassicurare) gli irregolari in piazza Scala. E dopo il bis, balza sulla poltrona dell'aula il Pdl Riccardo De Corato. «L'articolo 633 del Codice Penale punisce l'occupazione abusiva come reato per-

seguibile d'ufficio - puntualizza De Corato -. Che questo articolo lo ignorino i teppisti del centro sociale il Cantiere ci può anche stare, ma che questo articolo lo ignori anche l'Assessore alla Casa che, di fronte all'indegna gazzarra non ha trovato di meglio che interloquire con questi no global, dimenticando che sono i sostenitori di tutti gli occupanti abusivi di case popolari a Milano è un fatto che la dice lunga sulla volontà della giunta Pisapia di contrastare le occupazioni e ripristinare la legalità nei casseggiati di edilizia popolare».

D'accordo con prefetto, questura e Aler quindi, ribadisce la Castellano, solo per gli autori di reati «gli sgomberi continuano, sulla falsa-

riga di quanto accadeva prima, con la differenza che si facevano in modo indiscriminato». Ma al presidio organizzato dal centro sociale Cantiere e dal Comitato Abitanti San Siro, la Castellano parlando al megafono assicura che «subito» verrà eseguita la sanatoria delle cosiddette irregolarità amministrative («magari è morta la mamma a cui era intestata la casa e il figlio in-

quilino non ha eseguito la voltura del contratto»), per «gli abusivi per necessità invece entro fine ottobre si costituirà una commissione ad hoc composta da dirigenti del Comune, sindacati ed esperti per esaminare caso per caso ogni situazione e decidere se può essere sanata o meno». Fino ad allora «nessuno sarà buttato fuori, stop agli sgomberi». Festeggiano i gio-

vani del centro sociale che hanno «okkupato» di striscioni anche la facciata di Palazzo Marino. I bambini trascinati in piazza Scala giocano con barchette colorate con lo slogan anch'io ho diritto a una casa». Chissà che dalla prossima settimana la piazza non cominci a riempirsi di famiglie regolarmente in lista d'attesa per la casa popolare.



Via solo chi commette altri reati

Pisapia grazia gli abusivi Occupare non è più reato

Sfratti sospesi. Una commissione regalerà un contratto agli irregolari «buoni»

■■■ Per la giunta Pisapia occupare una casa popolare non è reato. O meglio, non è un reato così grave da far scattare lo sgombero. Imbeccata dai centri sociali, che ieri hanno protestato di fronte a Palazzo Marino insieme ai comitati inquilini, ieri la giunta ha prolungato la «sanatoria» estiva che aveva con-

gelato tutti gli sgomberi degli occupanti abusivi delle abitazioni comunali.

Lo stop durerà fino a novembre, quando il Comune costituirà una fantomatica commissione che deciderà «caso per caso» il destino degli occupanti senza titolo. Chi si è intrufolato senza nessun diritto in una casa

popolare potrà ottenere dal nuovo organismo - composto da dirigenti comunali, sindacati e esponenti dell'Aler - un condono vero e proprio. Per il momento, gli unici a rischiare sono gli abusivi già condannati anche per altri episodi di delinquenza.

La sanatoria di Giuliano

Il condono di Pisapia congela gli sgomberi nelle case popolari

Bloccati per due mesi gli sfratti degli abusivi. Una commissione troverà gli «occupanti buoni». Via subito chi ha anche altri reati

■■■ **FRANCO NICOLETTI**

■■■ Per la giunta Pisapia occupare una casa popolare non è reato. O meglio, non è un reato così grave da far scattare lo sgombero. Imbeccata dai centri sociali, che ieri hanno protestato di fronte a Palazzo Marino insieme ai comitati inquilini, ieri la giunta ha prolungato la «sanatoria» estiva che aveva congelato tutti gli sgomberi

degli occupanti abusivi delle abitazioni comunali. Lo stop durerà fino a novembre, quando il Comune costituirà una fantomatica commissione che deciderà «caso per caso» il destino degli occupanti senza titolo. Chi si è intrufolato senza nessun diritto in una casa popolare potrà ottenere dal nuovo organismo - composto da dirigenti comunali, sindacati e esponenti dell'Aler - un condono vero e proprio. Per il momento, gli unici a ri-

schiare sono gli abusivi già condannati anche per altri episodi di delinquenza. È la dottrina Pisapia: se occupi una casa, ti congelo lo sfratto; se occupi una casa e spacchi, allora vieni buttato fuori.

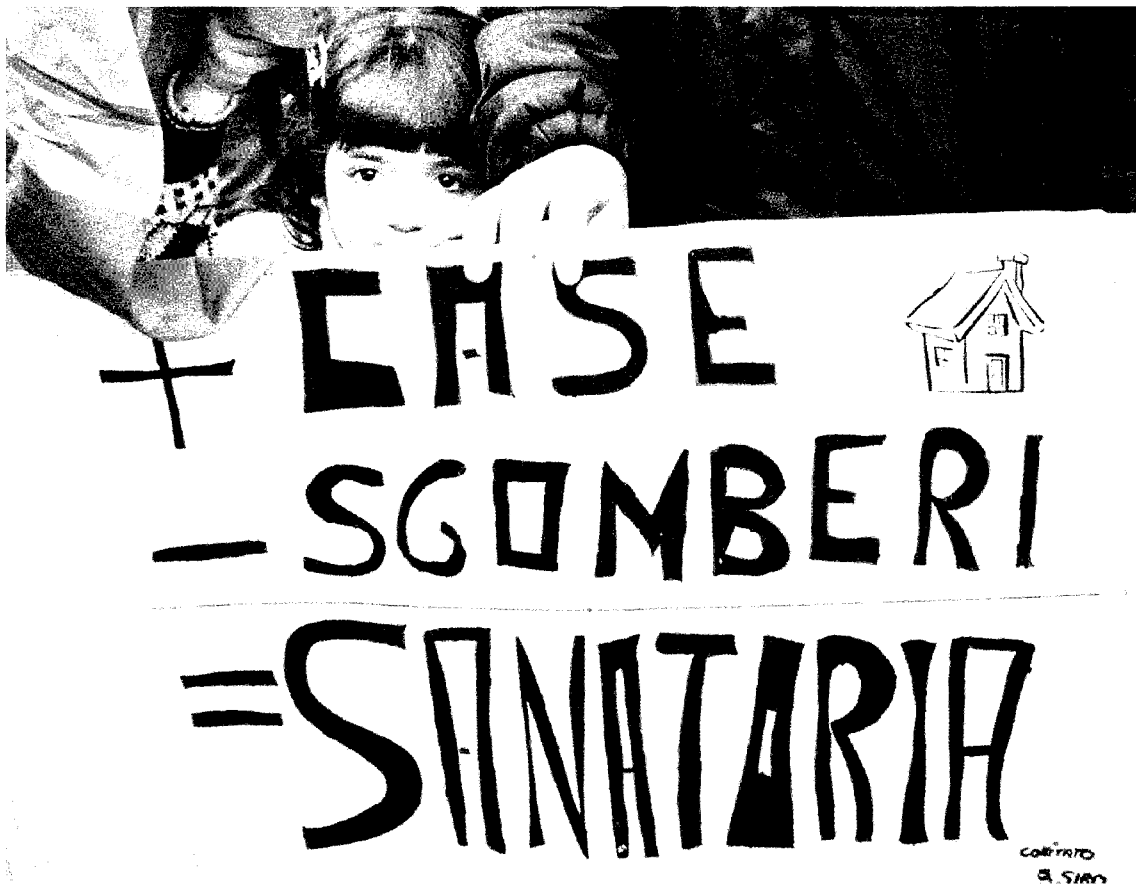
I gran cerimonieri della sanatoria autunnale sono gli stessi del blocco estivo deciso a giugno. Paolo Limonta, braccio destro di Giuliano Pisapia e punto di riferimento del mondo no global, ha preso sottobraccio l'assessore alla

Casa Lucia Castellano e l'ha invitata ad ascoltare la protesta della piazza. A guidare la manifestazione c'era come sempre il centro sociale "Cantiere", che da anni occupa abusivamente una palazzina privata di via Monte Rosa. All'incontro ha partecipato anche il presidente della commissione Sicurezza Mirko Mazzali, in passato avvocato di alcuni centri sociali. Annuncia la Castellano: «Continuano gli sgomberi per gli occupanti abusivi che delincono o creano turbativa all'ordine pubblico. Se abitano regolarmente, perdono il diritto alla casa po-

polare, se abusivi vengono sgomberati». Ma l'occupazione abusiva non è punita dalla legge? La Castellano ha descritto la fenomenologia degli abusivi dividendo gli occupanti in tre categorie: «Chi ha solo irregolarità amministrative può essere regolarizzato dalla normativa regionale. Per chi è abusivo per "stato di necessità" si costituirà la commissione; chi commette reati viene sgomberato». La piaga delle occupazioni abusive contagia Milano da decenni: oggi i senza titolo censiti dal Pirellone sono circa 3mila (1.100 nel patrimonio comunale e 1.850 nel portafoglio immobiliare Aler).

C'è chi non paga l'affitto, chi sfonda le porte, chi prende a spallate gli infissi e rivende i locali in nero alla povera gente. Durissimo il commento dell'ex vicesindaco Pdl Riccardo De Corato: «L'articolo 633 del codice penale punisce l'occupazione abusiva come reato perseguibile d'ufficio. Che questo articolo lo ignori anche l'assessore alla Casa Castellano è un fatto che la dice lunga sulla volontà della Giunta Pisapia di contrastare le occupazioni abusive e di ripristinare la legalità nei caseggiati di edilizia popolare del Comune di Milano».



LO SCANDALO DEGLI SFRATTI BLOCCATI


La strana legge: se non spacci puoi occupare

▣▣▣ **ALBINA PERRI**

▣▣▣ Voi milanesi che pagate il mutuo togliendovi il pane di bocca, voi che i mattoni li avete accumulati in una vita, voi che state buoni in attesa di una casa popolare: non avete capito un'acca. Le case sono di chi se le piglia. Occupare non è reato. E non lo dicono i ragazzacci dei centri sociali. Lo sostiene l'assessore Lucia Castellano, e Pisapia sottoscrive. Il sindaco ha provato a mettere i puntini sulle i, veramente. Ma il suo distinguo fa il rumore delle unghie sul vetro. «L'assessore Castellano», si è provato a dire Pisapia, «ha detto che bisogna fare delle differenze, tra chi occupa». Alcuni, per esempio, vanno sgom-

berati eccome. Sono quelli che usano «un appartamento per commettere reati come vendita di stupefacenti». E ci mancherebbe pure. Signor sindaco, permetta: chi vende stupefacenti non è che non deve avere una casa; deve avere una cella. Togliere un tetto ai criminali che delinquono è una conseguenza del reato, non una punizione. Lo spacciatore in casa non ci sta -banalmente- perché le forze dell'ordine lo portano in galera. D'altra parte, nel novembre 2010 diceva: «Almeno finché le istituzioni non riusciranno a garantire una casa a tutti, chi ne ha veramente bisogno ha diritto anche ad occupare una casa». Capito, milanesi?



■ *«Ci sono alcune situazioni che, pur illegalmente dal punto di vista formale, rientrano pienamente nella legittima difesa. Almeno finché le istituzioni non riusciranno a garantire una casa a tutti, chi ne ha bisogno diritto anche di occuparne una. Chiaramente non togliendola ad altri...».*

GIULIANO PISAPIA, 10-11-2010

■ *«Bisogna fare delle differenze tra chi occupa. La distinzione è netta, occupare le case è un reato ma c'è una bella differenza tra i vari casi. Noi intendiamo mantenere i diritti acquisiti da chi è nelle liste d'attesa e poi valuteremo caso per caso. A chi ha bisogno daremo una risposta alternativa».*

GIULIANO PISAPIA, 4-10-2011

La furia dei residenti di San Siro

Rabbia nelle case popolari

«Gli abusivi ci rovinano»

Minacce e insulti ai "regolari". E c'è chi non esce per paura degli occupanti

■ ■ ■ SARA BIONDINI

■ ■ ■ Luisa non esce di casa da quindici giorni e fa fatica ad aprire la porta. Gli ottanta li ha passati da un po', ma ha il piglio di una che ha sempre vissuto "in frontiera", in una zona di confine cittadino che non ha nulla da invidiare al posto dove il «marito era stato durante la guerra». Rimane sempre chiusa in due locali di 40 metri quadrati perché «se esco è fatta, ci vogliono due minuti per aprire queste porte che sembrano di cartone e occupare casa mia, e io vivo qui da 30 anni». Alla spesa ci pensano le vicine, a volte il parroco della chiesa della Vergine Addolorata la va a trovare, ma Luisa apre solo se vede infilata sotto la porta l'immaginetta della Madonna, «altrimenti io non mi fido», racconta senza vergogna. Solo la solitudine le permette la sicurezza di un tetto. «Ma tanti anni fa, mica era così». Siamo a due passi dallo stadio di San Siro, piazza Zavattari con il suo traffico è dietro l'angolo.

Visti dal cielo formano una grande H: palazzi uno accanto

all'altro, che chiudono in lunghi corridoi via Tracia, Via Preneste e via Micene, alle spalle di piazza Selinunte. Grossi blocchi di cemento che danno vita a una piccola cittadina di case popolari. Da lì è partita la manifestazione di lunedì davanti al Comune dove i ragazzi del centro sociale "Micene" insieme a quelli del "Cantiere" hanno chiesto ed ottenuto la "legittimazione" degli occupanti abusivi degli appartamenti dell'Aler.

Una cittadella con regole ben definite e chi vive qui, che lo voglia o no, in questi ultimi anni con l'arrivo di tanti extracomunitari, si è dovuto adeguare.

Una mano di vernice sulla facciata di alcuni casermoni ha permesso di rendere più leggera la vita lì, «almeno non ci sembra una topaia», raccontano in molti, ma basta girare l'angolo in via Zamagna e le case sembrano cartoline da un paese in guerra.

«La maggiore parte degli abitanti sono stranieri, tanti abusivi e il quartiere sta degenerando in un ghetto». Don Donato

Pastori è preoccupato, fa quello che può per soccorrere gli anziani e i malati. «Qui non va per niente bene, dove sono sindaco e Aler?»: le lampadine sulle scale mancano da mesi e la stanza della centralina elettrica dello stabile in via Preneste è stata occupata da nordafricani che spesso staccano la corrente. E se qualcuno si lamenta, avanti le minacce.

Scala e, civico 5 di via Tracia. I bimbi giocano nel cortile in mezzo a materassi trasformati in una palestra a cielo aperto, la mamma è in casa e accoglie i "clienti". Alla sera, il papà torna dal lavoro, prende il bimbo in braccio e guarda il via vai di uomini che entrano ed escono dal suo appartamento. Via Cerelli al 22. Nel piccolo appartamento di 2 locali vivono in 10, 3 bambini e un cane. Poche brande, e una cucina di fortuna. Sono tutti abusivi e fanno chiasso tutta la notte, ma guai a dire qualcosa, «mi han detto di stare zitta altrimenti mi fan saltare in aria la casa», racconta la vicina. Qualche settimana fa un uomo piangeva al bancone, la

barista ha cercato di consolarlo, «non poteva entrare in casa sua perché, mentre era fuori, degli uomini l'avevano già occupata».

Un bimbo fa la pipì dalla finestra, un anziano fuma sul marciapiede pieno di immondizia e decine di ragazzi di colore sono fermi agli angoli delle strade. Appena un anziano muore la voce si sparge e in meno di un'ora la casa è occupata. La lamiera che l'Aler mette davanti alla porta non serve a molto e, se è difficile toglierla, allora si fa un buco nel muro dell'appartamento di fianco per entrare. La corrente si ruba dal lampione, ma in genere, anche se il contratto di affitto non c'è, luce e gas non mancano mai.

Storie di ordinaria amministrazione, ormai pochi fanno caso alle stranezze e si vive tutto nella routine quotidiana. «Anche mia figlia vive da abusiva - spiega con innocenza Maria - ma adesso con Pisapia forse il problema è risolto». È tutto normale, basta stare alle loro regole.

La sanatoria nelle case Aler

Furia Pdl: sulla giunta indaghi la procura

Il centrodestra: assurdo fermare gli sfratti. Anche il Pd insorge: sbagliato ricevere i no global. L'imbarazzo del sindaco

■ ■ ■ **MASSIMO COSTA**

■ ■ ■ «Se l'avesse detto qualche assessore della giunta Moratti, sarebbe stato già convocato al palazzo di giustizia». Riccardo De Corato è passato alla storia come il vicesindaco «sceriffo». Confinato all'opposizione, ora invoca l'intervento della magistratura dopo la fuga in avanti dell'assessore alla Casa Lucia Castellano. Lo schiaffo ai diciottomila milanesi in lista d'attesa è stato pronunciato a un microfono piazzato davanti alla platea dei centri sociali (abusivi pure loro): «Occupare una casa popolare per stato di necessità non è un reato che porterà allo sgombero». La giunta Pisapia ha congelato gli sfratti e sta congelando una commissione per individuare gli abusivi da condonare per sempre. Uno «tsunami» che snobba l'esercito di inquilini entrati regolarmente nelle case pub-

bliche e che fa esplodere il centrodestra. «Si tratta di una figuraccia al limite del codice penale» attacca De Corato. «La legge è molto chiara al riguardo. Mi aspetto che la magistratura indaghi sulle dichiarazioni della Castellano». Chi si intrufola senza titolo in una casa pubblica viola l'articolo 633 del codice penale. «Il sindaco ha provato a rimediare, ma non è stato affatto convincente». Giuliano Pisapia, in evidente imbarazzo, ieri ha provato a tamponare la sparata dell'ex direttrice del carcere di Bollate. Occupare non è reato? «Dubito che possa aver detto una cosa del genere» si è difeso l'ex parlamentare di Rifondazione comunista. «Avrà detto che bisogna fare delle differenze tra chi occupa. Occupare le case è un reato ma c'è una bella differenza tra i vari casi». E qui si torna alla «dottrina Pisapia»: chi occupa si salva; chi occupa e viene segnalato per altri

reati, allora merita di andarsene.

La toppa non evita il fuoco di fila dell'opposizione. Si indigna l'assessore regionale alla Sicurezza Romano La Russa («Chi vorrà una casa popolare dovrà dimostrare di frequentare i centri sociali»), si inalbera il leghista Igor Lezzi («La Castellano è schierata con i delinquenti conclamati e non con chi ha realmente bisogno di un alloggio»). Stefano Bolognini, assessore provinciale alla Sicurezza, si augura che l'assessore «riferisca in consiglio. È l'ennesima grave apertura all'illegalità della giunta Pisapia». Il copione studiata dalla Castellano insieme a Paolo Limonta, fido scudiero del sindaco, non è piaciuto nemmeno ad alcune frange della maggioranza. Nel Pd, più di un consigliere è rimasto sbigottito di fronte al «party» organizzato con i militanti del «Cantiere». «Io non avrei rice-

vuto i centri sociali» dice il capogruppo Carmela Rozza, «la priorità deve essere quella di dare risposte agli inquilini regolari. Siamo stati eletti per questo». Non è un caso se il sindaco ieri abbia cercato di correggere (fuori tempo massimo) il suo assessore alla Casa. L'obiettivo è chiaro: ammorbidire i contrasti interni alla coalizione sui criteri che saranno utilizzati da novembre per «condonare gli abusivi».

I consiglieri di Sinistra ecologia e libertà, il partito del sindaco, ieri hanno ripetuto che per loro «l'occupazione abusiva per stato di necessità, soprattutto in presenza di alloggi sfitti strutturalmente, non può essere ricondotta ad un reato». Ma nel Pd in tanti non la pensano così, e il regolamento dovrà essere votato in consiglio comunale.

■ ■ ■ LA NUOVA SICUREZZA

IL BLOCCO DEGLI SFRATTI

La giunta Pisapia, appena insediata, promuove un blocco estivo degli sgomberi. Due giorni fa il nuovo annuncio: sfratti congelati fino a novembre.

LA FRASE INCRIMINATA

Secondo l'assessore alla Casa Lucia Castellano, «l'occupazione abusiva per necessità non è un reato che porterà allo sgombero». A novembre si insedierà una commissione che valuterà caso per caso il destino degli abusivi.

IL «DOPPIO REATO»

Gli unici sgomberi da qui a novembre riguarderanno gli abusivi con precedenti penali. È la dottrina Pisapia: «I delinquenti devono essere sgomberati, gli altri li valuterà la commissione». Ma l'occupazione abusiva è già un reato.

I MANDANTI

La decisione della giunta è stata presa dopo il presidio organizzato dal centro sociale «Cantiere» in piazza Scala. Lo slogan: «Destra o sinistra, chi sgombera è un fascista».



Gli inquilini «graziati» da Pisapia **Per resistere agli sgomberi Aler gli abusivi «noleggiano» i bambini**

■ ■ ■ È la miccia che ha fatto esplodere la protesta del comitato San Siro, l'antefatto del presidio in piazza Scala sfociato nella celebre sparata dell'assessore Castellano. «Occupare per necessità non è un reato che porterà allo sgombero». Martedì 27 settembre, nella stecca di via Maratta, si presentano i caschi e le divise delle forze dell'ordine. Comitati e centri sociali accusano le divise di aver «allontanato una famiglia con bambini. Avevano occupato spinti dalla necessità». Di bambini, però, nell'alloggio non ce

n'è manco mezzo. Tutti partiti verso l'Egitto da tempo insieme alla madre. L'allarme fasullo contro gli sgomberi di bambini non è l'unico episodio di ordinaria rivolta contro gli sgomberi. Spesso, quando i poliziotti si presentano per svuotare gli appartamenti, si trovano di fronte bambini piazzati ad arte nella casa occupata. «Purtroppo è una pratica consolidata nei quartieri popolari» dice Frediano Manzi, leader di "Sos usura", «il racket utilizza sia bambini sia donne incinta».

A Niguarda via sei abusivi rom

Bimbi «a nolo» per evitare lo sfratto

Il racket piazza nelle case bambini e donne incinta pur di rinviare gli sgomberi

■ ■ ■ **MASSIMO COSTA**

■ ■ ■ È la miccia che ha fatto esplodere la protesta del comitato San Siro, l'antefatto del presidio in piazza Scala sfociato lunedì pomeriggio nella celebre sparata dell'assessore Castellano. «Occupare per necessità non è un reato che porterà allo sgombero». Martedì 27 settembre, nella stecca di via Maratta, di buon mattino si presentano i caschi e le divise delle forze dell'ordine. C'è da allontanare una famiglia egiziana infiltrata da sette anni in un appartamento al civico 3 sequestrato sette anni fa dalle chilometriche liste d'attesa. Il patto di ferro tra centri sociali e comitati inquilini fa scattare subito il riflesso condizionato: tutti in cortile per difendere l'alloggio dagli sbirri. I ragazzi del "Cantiere" e le sentinelle del quadrilatero alla periferia ovest ad alto tasso di abusivi. «Ci sono dei bambini» urlano i no global, «non potete mandarli via». Poche ore dopo, a sfratto eseguito,

il comitato mette nero su bianco la sua indignazione: «Aler e polizia e hanno sgomberato una famiglia, mamma e tre bambini. Stavano in quell'appartamento da cinque anni, quando l'avevano occupato spinti dalla necessità di mettere un tetto sopra alla testa dei figli». E giù con la filastrocca delle occupazioni per bisogno e dell'indispensabile blocco degli sfratti (poi eseguito dalla giunta Pisapia). Piccolo particolare: in via Maratta 3, nei locali liberati dalle forze dell'ordine, di bambino non ce n'era nemmeno uno. La moglie, infatti, era già tornata in Egitto insieme ai tre figli minorenni. Gli ispettori dell'Aler e i poliziotti hanno condotto alla porta soltanto il marito, con buona pace dell'allarme fasullo lanciato dal comitato. Agli uffici dell'Aler, oltretutto, erano arrivate pacchi di lettere di inquilini regolari che chiedevano lo sfratto dell'abusivo. «Non viviamo più». Schiamazzi, caos, viavai a tutte le ore. Perfino l'anziana del piano di

sotto, 86 anni, doveva subire le infiltrazioni d'acqua provocate dai «poveri» occupanti. Dopo l'appello del Difensore civico e il via libera della Questura, il blitz ha restituito all'Aler l'immobile requisito illegalmente (e conservato per anni tra scarafaggi e sporcizia). L'allarme contro gli sgomberi di bambini inesistenti non è l'unico episodio di ordinaria rivolta contro gli sgomberi. Spesso, quando i poliziotti si presentano per svuotare gli appartamenti, si trovano di fronte bambini piazzati ad arte nella casa occupata per scongiurare lo sgombero. «Purtroppo è una pratica consolidata nei quartieri popolari» dice Frediano Manzi, leader di "Sos usura", «il racket utilizza sia bambini sia donne incinta. E i comitati inquilini, a volte, non condannano». L'Aler assicura che «ai minori viene sempre offerta una sistemazione attraverso i servizi sociali». Conciliare la promessa di «cacciare i delinquenti» (copyright Pisapia) con il «blocco degli

sgomberi» e il condono degli irregolari (attraverso la fantomatica commissione) sembra un'impresa titanica.

Ieri, intanto, le forze dell'ordine hanno sgomberato sei famiglie di occupanti abusivi residenti tra via Fulvio Testi e via Sarca, nel «ghetto» celebre per spaccio e le violenze. Cinque famiglie rom e un nucleo dell'Ecuador. «Combattiamo l'abusivismo e restituiamo sicurezza agli abitanti» dice il presidente Aler Loris Zaffra. L'ex vicesindaco Riccardo De Corato sottolinea «gli sgomberi già stati decisi nella scorsa primavera al tavolo istituzionale», mentre l'assessore Castellano parla di «conferma dell'impegno della giunta contro la criminalità». In serata, due famiglie rom sgomberate in via Sarca si sono accampate in una roulotte di fianco alla palazzina sgomberata. Ai residenti regolare tremano le gambe: «C'è il rischio che vengano subito riaccupate». Magari con la scusa dello stato di necessità.



SFILATA

Il comitato di San Siro ha chiesto al Comune il blocco degli sfratti. Secondo l'assessore alla Casa Lucia Castellano, «l'occupazione per necessità non è un reato che porterà allo sgombero» [Ftg.]



GLI ABUSIVI RESTANO NELLE LORO CASE

Gli sfratti rinviati al 2012 Il Comune salva i delinquenti

■■■ A questo punto servirà un'altro comizio di piazza che ecciti i centri sociali e i comitati. Gli «abusivi per necessità», quelli graziati lunedì pomeriggio dal sindaco Pisapia, possono dormire sonni tranquilli almeno fino a fine anno.

Il sogno di istituire entro fine mese una «commissione di esperti», in grado di setacciare una per una la si-

tuazione degli occupanti senza titolo, si schianta contro l'agenda del consiglio comunale. Questione di priorità: in aula si sta discutendo l'assestamento di bilancio, poi si passerà all'attesissima revisione del Pgt. Risultato: il nuovo regolamento sulle case popolari non sarà approvato prima del nuovo anno.

La sanatoria sinistra

Salvi tutti i delinquenti Niente sfratti fino al 2012

Salta la commissione sulle case popolari: graziati gli occupanti

■■■ **MASSIMO COSTA**

■■■ A questo punto servirà un'altro comizio di piazza che ecciti i centri sociali e i comitati. Gli «abusivi per necessità», quelli graziati lunedì pomeriggio dal sindaco Pisapia e dall'assessore alla Casa Lucia Castellano, possono dormire sonni tranquilli almeno fino a fine anno.

Il sogno di istituire entro fine mese una «commissione di esperti», in grado di setacciare una per una la situazione degli occupanti senza titolo, si è già schiantata contro l'agenda del consiglio comunale. Questione di priorità: in aula si sta discutendo l'assestamento di bilancio, poi si passerà all'attesissima revisione del Pgt, quindi si comincerà a srotolare la matassa della previsione di bilancio 2012. Risultato: il nuovo regolamento sulle case popolari non sarà approvato prima del nuovo

anno. L'ostacolo costringerà la giunta, con ogni probabilità, a prorogare il blocco degli sgomberi inizialmente previsto per novembre e potrebbe allargare il solco interno alla maggioranza sulle sparate della Castellano. «Non ci sono i tempi tecnici per votare la delibera entro fine ottobre» annuncia il capogruppo Pd Carmela Rozza. «In ogni caso, la nostra priorità deve essere quella di dare risposte ai cittadini perbene dei quartieri popolari. Io dico chiaro e tondo che non saranno tollerate nuove occupazioni». Nonostante i proclami della Castellano, non ci saranno «finestre» utili per votare la delibera fino a gennaio.

I mal di pancia, a sinistra, sono iniziati subito dopo lo sdoganamento - microfono alla mano - degli abusivi di «serie A»: «L'occupazione per necessità non è un reato che porterà allo sgombero». Bloccati gli sfratti, oggi proseguo-

no soltanto gli sgomberi di delinquenti e di inquilini con precedenti penali (come è successo due giorni fa nel ghetto di viale Sarca). Chi sfonda una porta ma non spaccia droga, per avendo violato la legge, resta tranquillo in attesa della fantomatica commissione. La hit parade della delinquenza, ieri, ha fatto storcere il naso anche all'Italia dei Valori, che definisce «imprecise» le affermazioni della Castellano. Attaccano il commissario cittadino Stefano Zamponi e il capogruppo Raffaele Grassi: «Nessuno deve sentirsi autorizzato a farsi giustizia da sé, occupando alloggi destinati ad altri. Il no alle occupazioni abusive emerge con chiarezza dagli atti dell'amministrazione». Una posizione diametralmente opposta a quella della sinistra radicale, pronta a difendere le occupazioni per necessità: «Non possono es-

sere considerate reato». Dopo il braccio di ferro sull'arringa in piazza, nelle ultime ore è iniziato anche il duello sui criteri introdotti per «salvare» gli occupanti senza titolo. In giunta si è fatta largo nei giorni scorsi l'idea di condonare tutti gli inquilini con reddito zero, incrociando la dichiarazione dei redditi con i nominativi degli abusivi. Un'eventualità che in alcuni settori Pd vie-

ne però considerata un potenziale premio alla criminalità. «Avete mai visto spacciatori che fanno la dichiarazione dei redditi?» chiede provocatoriamente qualche consigliere. Più probabile che si cerchi di introdurre un vincolo legato alle segnalazioni delle forze dell'ordine: chi è destinatario di informative o segnalazioni, verrà girato al tavolo della prefettura

(incaricato di programmare i blitz insieme alla questura). Nebbia anche sui componenti della commissione: esclusi per legge i politici, il consiglio comunale dovrà indicare i tecnici incaricati di passare al setaccio le oltre tremila pratiche di abusivi. La Rozza tende la mano al centrodestra: «Mi auguro che l'opposizione possa contribuire a scegliere degli esperti bipartisan».



ABUSIVISMO

Record di case occupate nel triangolo no global

 di **MASSIMO COSTA**

Nell'Alzaia Pavese, tra via Gola e via Pichi, un inquilino su quattro delle case popolari è abusivo. Gli sgomberi, complici i centri sociali, sono questioni di ordine pubblico.

La sanatoria del Comune

Nel triangolo dei centri sociali un inquilino su 4 è abusivo

All'Alzaia Pavese il record di occupazioni nelle case popolari: 24% di irregolari

IL CASO

CONDONO

La giunta Pisapia ha deciso di congelare gli sfratti delle case popolari fino a novembre. Dice l'assessore Castellano: «Occupare per necessità non è un reato che porterà allo sgombero». Allo studio una commissione di esperti.

NUMERI

A Milano ci sono più di tremila alloggi occupati. Il quartiere più colpito dalle intrusioni è quello dell'Alzaia Pavese: qui il 24% di appartamenti è in mano agli irregolari. Sopra la media anche gli abusivi di Quarto Oggiaro (319 case), Lorenteggio (144) e Molise-Calvaire (114).

ANARCHICI

Vicino all'Alzaia Pavese ci sono numerosi centri sociali abusivi. Dal Cox 18 di via Conchetta al Circolo

dei Malfattori di via Torricelli fino allo Zam di via Olgiati.

MASSIMO COSTA

■ ■ ■ Il paradiso delle occupazioni abusive è a due chilometri dal Duomo e a cento metri dalla Darsena. Tra i cortili popolari dell'Alzaia Pavese, dove i no global milanesi hanno piazzato da anni il loro avamposto, la task-force degli ispettori Aler combatte una lotta contro i mulini a vento. I casermoni di Via Gola, via Borsi e via Pichi, infatti, sono diventati lentamente una città nella città. Il simbolo della rivoluzione rumorosa dei centri sociali della zona. «Occupare non è reato». I numeri delle intrusioni, in confronto, fanno sembrare Quarto Oggiaro un residence svizzero: su 720 appartamenti di edilizia residenziale, infatti, nell'enclave con vista sul Naviglio 175 case sono state occupate senza titolo. Calcolatrice alla mano, stiamo parlando del 24% di occupazioni. Un portone su quattro scippato alle chilometriche liste d'attesa, ma

soprattutto un abisso di illegalità che a Milano non ha confronti: a San Siro - la patria dei comitati che hanno fatto festa in piazza con l'assessore Castellano all'annuncio della «sanatoria» - le porte sfondate sono 329 su 4.720 con una percentuale ferma al 7% di abusivi; il Lorenteggio conta 144 occupazioni su 2.628 (6%); il Molise-Calvaire raduna 114 alloggi requisiti su 2.642 (4%). In tutta Milano, il tasso di occupazione medio crolla al 4%: tra via Gola e via Pichi il numero degli abusivi è sei volte più grande. «Motivi di ordine pubblico» sottolineano all'Azienda regionale che gestisce gli immobili. Massimo Girtanner è stato presidente di Zona 6 fino a maggio: in via Gola ha organizzato presidi e convocato assemblee di quartiere in esterna. «Ormai la gente ha paura a denunciare» dice oggi Girtanner, passato all'opposizione nel parlamentino. «Capisco il loro terrore, lì la gente non occupa le case per viverci ma lo fa per spacciare. E sono spesso protetti dai centri sociali». L'Alzaia Pavese è la culla del Cox18 - in-

sediato in uno stabile comunale di via Conchetta da oltre vent'anni - e del Circolo dei malfattori di via Torricelli. Più a sud, lo Zam di via Olgiati. Sempre in via Gola si è sviluppata l'epopea dell'Orso, il centro sociale sgomberato con la forza nel 2006. Come a San Siro, non è raro che i centri sociali si mobilitino contro i blitz della polizia. In un appartamento di via Gola, oltretutto, nel gennaio 2010 la Digos ha prelevato Manolo Morlacchi, figlio di un fondatore delle Br indagato per associazione eversiva. Durante l'era Moratti, in via Gola era arrivato

anche un presidio fisso di militari, che però poteva soltanto vigilare sui marciapiedi. Dentro i cortili delle case popolari è tutta un'altra storia.

La giunta arancione concede lo stop degli sgomberi per necessità fino a novembre, medita la commissione che dovrà premiare gli occupanti di "serie A" e promette che continuerà a cacciare i «delinquenti». In via Gola e dintorni, però, ritagliare il concetto di «abusivo per necessità» dal racket non sarà un'impresa facile. Si chiede il centrodestra: occupare una casa non è già un reato? Va detto, comunque, che non tutti i quartieri popolari registrano tassi di abusivi-

simo mostruosi. Sotto la media si piazzano ad esempio via Chiesa Rossa (1,45%) e Ponte Lambro (2,18%), mentre il "ghetto" di via Fulvio Testi è in linea con la media milanese (4,19% con 21 alloggi occupati).

Secondo i dati dell'Aler, in fondo alla classifica si piazzano anche il quartiere Vittoria (tra via Marcona e via Bronzetti), con 2 occupazioni su 807 alloggi. La palma d'oro, però, tocca al Precotto: su 34 appartamenti comunali, non ce n'è uno che non sia abitato da famiglie con regolare contratto d'affitto. Lo stop degli sgomberi annunciato dall'assessore alla Casa Castellano li lascerà indifferenti.

